

Considerazioni

di un anarchico sul resoconto di Errico Malatesta del Congresso d'Amsterdam

Principio senza premi e senza premesse attenendomi ai principii fondamentali dell'anarchismo come **dottrina di demolizione di tutte le forme di schiavitù che sbarrano il cammino all'individuo, apoteosi della vita e "stella conduttrice della terra"**.

La prima questione discussa dai congressisti è stata quella della condotta da tenersi dagli anarchici al congresso antimilitarista, e Malatesta nota che, incidentalmente (badate a quell'incidentalmente), tale questione ne ha suscitato un'altra, quella del voto coi relativi colpi di maggioranza, nel mentre da pesce navigato sa bene che il voto è, diremo così, la manovella del meccanismo dei congressi, e non c'è congresso senza voto. Ma a lui conviene dire che la questione del voto fu solo incidentale appunto per indorare la pillola e non darla a bere tutta d'un colpo agli anarchici. Ma entriamo in merito alla questione del voto.

Nella fattispecie, cioè in questo congresso, gli organizzatori di esso, hanno fatto rimarcare, che non accettano quel tale voto legale strumento di rinuncia e di dedizione individuale; ma sostenuti in ciò dal Malatesta, hanno accettato il voto semplicemente "come mezzo di constatare le opinioni da presentarsi ai compagni che ne faranno quel conto che credono". Ebbene, a questo punto un'osservazione si presenta logicissima: se il valore delle opinioni non si misura dal numero dei voti, che spesso volte le più giuste son quelle accettate da un'esigua minoranza, e se in conseguenza di ciò i voti restano perfettamente inutili, potendo, i compagni, di quelle opinioni, farne il conto che credono, a che pro' allora richiamare sulle idee discusse i voti dei congressisti? Malatesta dice che i socialisti, andarono al parlamento spettri della borghesia, e son finiti per esserne gli alleati; ma non riflette che gli anarchici, adesso accettano il voto come mezzo di constatare le opinioni, ma verrà tempo che l'accetteranno come mezzo di oppressione da parte delle maggioranze ciuche ed asservite a danno delle minoranze intelligenti e dell'individuo. E che queste mie prevenzioni non sieno perfettamente giustificate lo dimostra il Malatesta stesso quando dice che il "voto, può essere anche un mezzo pratico, liberamente accettato (come sono liberi gli schiavi che cingono volontariamente le loro catene), per risolvere (a base di maggioranze e di minoranze) le questioni pratiche le quali non ammettono diverse soluzioni contemporaneamente".

Sulle quistioni pratiche poi, il Congresso, ha seguito la volontà della maggioranza. A questo punto, però, siamo perfettamente scoperti; poichè, nel mentre in principio la questione del voto fu semplicemente incidentale, adesso è rimasta proprio all'ordine del giorno.

Nella questione dell'organizzazione — l'enfant terrible dei socialisti più o meno verniciati di anarchismo — Malatesta nota due sorta d'individualismo: quello dei borghesi che pensano solo per sé stessi, e quello dei rivoluzionarii che pensano per sé e per gli altri pure.

Prima di tutto non c'è individualismo borghese od individualismo rivoluzionario che tenga, queste classificazioni sono semplicemente viziate ed artefatte; ma, ammesse pure che sia così, io dimando: cosa ci ha a che fare tal questione psicologica del cuore umano colla questione pratica sociale dell'organizzazione?)

Ma Malatesta però, cita l'individualismo borghese e l'individualismo rivoluzionario, per dimostrare che c'è pure un societarismo borghese diverso dal societarismo anarchico, dimenticando che la mala pianta del societarismo od organizzazione in linguaggio più pratico, è una, a partire dalle forme borghesi e terminare a quelle forme d'anarchismo, organizzato ed anacquato. E qui è bene che si ripeta ciò ch'è stato sempre ripetuto: contro le infinite varietà da individuo ad individuo nelle forme superiori della materia infinita sta l'irregimentazione monotona ed uniforme del societarismo; contro il continuo evolvere d'ogni secondo, d'ogni attimo della vita, si rizzano catturatrici e letali le forme statiche e cristallizzate del societarismo. Il societarismo, nel sistema borghese ci dà lo stato a garantire il patto sociale ed il convenzionalismo, in una repubblica sociale ci darà il governo provvidenziale della

gavetta e dei pantaloni d'ordinanza, pei socialisti-anarchici serve a partorire programmi fissi e generali di tattica ed uffici centrali di direzione e di corrispondenza.

Ed il movimento anarchico che nebuloso ed incerto attraverso le maglie dell'Internazionale seppa trovar la via della salute per seguire vittoriosamente la sua traiettoria fino alla più alta concezione di libertà fino ad oggi conosciute; e l'anarchismo che, contro tutti i ripieghi e le giravolte autoritarie ed oppressive delle varie chiesuole politiche, rappresenta la corrente antesignana di libertà e di progresso; e gli anarchici che da trent'anni in qua, sparsi dappertutto, e senza alcun legame di partito o di chiesuola, dappertutto si moltiplicarono e si affermarono eroicamente, sarebbero oggi dunque per essere sequestrati negli allacciamenti di una federazione-partitone che atrofizzerebbe libertà ed iniziativa e distruggerebbe collere ed energie? Senza contare che solamente così si porrebbe il mezzo alle paterne autorità di trovare il nido dell'araba fenice: anarchici registrati, marchettati ed interessati.

Già molti istrioni in cravatta rossa e nera si dan da fare per quest'ardua prova di degenerazione e falsificazione dell'anarchismo; già certe provate botteghe di vecchia conoscenza hanno affissi i loro cartelloni-reclame per una grande irregimentazione anarchica; fra non molto il partitone deciderà delle nostre idee, della nostra condotta, delle nostre tattiche e se del caso, espulsioni su tutta la linea; povera anarchia affogata in una chiesuola dove gli scaccini suonano a stormo per chiamar le pecorelle.

Ma c'è un distinguo... gli anarchici veri, i coscienti, sempre gelosi ed araldi del sublime principio di libertà "stella della vita", ad onta di tutti i belati, di tutte le cabale, di tutti i congressi dell'anarchismo anacquato, continueranno sicuri il loro cammino per la soppressione di tutte le barriere societariste.

A. SCILIMBRACA.

1) Curiosa la contestazione del Scilimbraca che nega l'individualismo borghese, che nega l'individualismo libertario, e l'uno e l'altro ricaccia tra le classificazioni viziate ed artefatte!

Ah, non c'è l'individualismo borghese?

E il regime borghese eretto sulla proprietà individuale dei mezzi di produzione e di scambio, sorretto dalla più feroce illimitata concorrenza non è l'espressione tipica dell'individualismo economico?

E non v'è un individualismo libertario, quello che preconizza la conquista e la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, il comunismo economico a garanzia della più alta forma di libertà politica fino ad oggi concepita: l'abolizione di ogni vincolo di dipendenza dell'uomo dall'uomo, l'autonomia individuale, l'anarchismo?

C'è qualche cosa di più curioso!

"Ma ammesso pure che sia così, soggiunge il Scilimbraca, che cosa ha a che fare tale questione psicologica del cuore umano, colla questione pratica dell'organizzazione?"

Magari coll'organizzazione non ci avrà a che fare, ma il possesso individuale dei mezzi di produzione e di scambio che determina la tirannide di una stupida oligarchia — che non è dei più intelligenti e dei più forti — sulla sterminata maggioranza degli espropriati è tutt'altro che una questione psicologica del cuore umano, e — a non essere metafisici impenitenti — ha relazione immediata e diretta col movimento anarchico (nell'organizzazione politica del movimento anarchico non abbiamo creduto mai neanche noi, e l'abbiamo le mille volte ripetuto) il quale non è se non la reazione, la ribellione al regime di privilegio e di concorrenza da cui siamo tutti straziati.

E siamo così convinti che il problema e la sua soluzione non sono una questione di cuore, confinata tra la pietà e la filantropia, ma una questione di pane e di libertà, una questione di vita eretta dalla critica moderna nei termini precisi di un teorema che per la dimostrazione, per la soluzione noi non confidiamo se non nella rivoluzione sociale, nella violenta distruzione di tutti gli ordinamenti attuali.

Quanto al "partitone" si può deplorare che intorno alla chimera — contro tutta la esperienza d'un passato recente — si perdano tanto tempo e tante energie, ma di qui alla conclusione spaurita del Scilimbraca che tra non molto "esso deciderà delle nostre

"idee, della nostra condotta, della nostra tattica saettando espulsioni su tutta la linea" è un salto mortale che testimonia dell'audacia sofistica del Scilimbraca, non del suo buon senso certamente e neanche del senso comune.

Il partito anarchico regolerà come crede i rapporti reciproci di coloro che ne avranno liberamente accettato il programma, dei membri cioè che lo costituiranno (un futuro molto remoto!), non si sognerà mai di decidere delle idee, della tattica di coloro che vivono e lottano fuori dell'organizzazione e con esso non hanno altro rapporto fuorchè l'impegno sottinteso di lottare per la distruzione degli attuali ordinamenti sociali, che, al di sopra delle forme e dei metodi, è la meta comune.

Le circostanze potranno in più di una circostanza consigliare l'azione solidale e concorde. In tal caso delle due l'una: o espressamente o tacitamente l'intesa si raggiunge, ed il partito non ha nè da decidere, nè da giudicare, nè da comunicare; o l'intesa non si raggiunge ed allora ciascuno fa a modo suo, ed il partito ha ancora meno a decidere, a giudicare, a comunicare.

Ma nella peggiore delle ipotesi l'eventualità assurda non può preoccupare se non coloro i quali da se non sanno muoversi ed hanno assiduo bisogno, a far un passo, dello stimolo, delle dande, delle promesse del paradiso o delle minacce dell'inferno, e allora... siamo fuori del movimento anarchico.

N. d. R.

18 MARZO 1871

è il Numero Straordinario di dodici pagine splendidamente illustrato, con articoli dei migliori scrittori di parte nostra, che la Cronaca Sovversiva dedicherà alla Comune di Parigi nel trentasettesimo anniversario della sua proclamazione.

Per la Vita e per l'Idea

STATI UNITI

Scranton, Pa. — Il sabato, 23 Novembre scorso, il Circolo di Studi Sociali di So. Side diede una festa a totale beneficio della propaganda libertaria.

Questa festa ebbe un felicissimo risultato, sia per il numero degli intervenuti, in grande parte erano dei lavoratori simpatizzanti per le nostre idee, accompagnati dalle compagne loro cortesi, che per l'armonia fraterna dei sentimenti, che, infine, per l'esito finanziario ottenuto, il quale sarebbe certo stato migliore se i custodi (?) dell'ordine non avessero tentato di apportare fra di noi un poco di disordine e non ci avessero fatto perdere del tempo prezioso onde scacciarli. Ma, come fare? certi bruti non è possibile tollerarli ed è doveroso metterli..... alla porta.

Tuttavia, passato questo breve e disgustoso incidente, la festa si protrasse fino ad ora tarda nella più schietta armonia ed in una sincera e fraterna allegria, senza alcun altro disturbo. Questo si deve molto, lo crediamo almeno, all'assenza completa fra di noi di quegli elementi cattivi più amanti del pettegolezzo e della posa che non della vera e sana propaganda anarchica.

La festa dette un'entrata di \$ 129,00, ebbe un'uscita di \$ 68,81 ed un utile netto di \$ 60,19, dei quali \$ 10,00 mandiamo alla Cronaca Sovversiva, in un col nostro saluto sincero, ed il resto lo impiegheremo per la costituzione di una biblioteca libertaria, che metteremo a disposizione di tutti gli studiosi.

Sottos. a pro' del N.o dell'11 Novembre

New York. — A mezzo P. Giovanni 50, A. M. V. Pamphilis 40	0,90
Pageston, W. Va. — G. B. Gonano	0,12
Coalgate, Ind. Terr. — L. Ferro, P. Bugni, G. Gelmini, J. Bugni ciascuno 25, D. Buffo 10	1,10
Barre, Vt. — Granai 1,00, Lo Zio 50, E. Bardelli 25, Svizzero 25	2,00

TOTALE \$ 4,12

Somma precedente " 237,20

TOTALE ODIERNO \$ 241,22

(Continua)

Tra Libri, Giornali e Riviste

La Pietra Infernale, rivista critica dell'anarchismo, di cui Domenico Zavattero ha iniziato a Genova la pubblicazione, tiene fede al suo titolo che è tutto un programma se dobbiamo giudicarne dai preliminari che ne illustrano i propositi e da cui stralciamo per i lettori le poche righe che seguono:

"Il movimento anarchico, in Italia, non si è sviluppato a traverso una solida conoscenza della vita e dei fenomeni storici e psichici che ne costituiscono le fasi e le epoche; conoscenza che sola può generare il convincimento nelle maturanti coscienze. Esso ha tratto nella sua orbita, non dei convinti, non dei coscienti, ma dei sentimentali, dei mistici a cui per di più l'opera di propaganda e di educazione anarchica venne in seguito adattata sotto forme assolutamente sbagliate.

"Si è partiti in tale opera, dall'assurdo che l'anarchia fosse uno schema di organamento futuro della società umana, prestabilito nelle nostre menti, interpretato dalle nostre dottrine, preparato e edificato in ogni sua particolarità negli animi nostri e che aspettasse soltanto il colpo demolitore dell'attuale organizzazione capitalista per tradursi in realtà, sostituendosi di punto in bianco alle forme distrutte in pochi giorni, per opera della rivoluzione sociale.

"Nell'intento di raggiungere questo scopo senza aver a subire forme intermedie di vita, si è guardato alla rivoluzione sociale come alla panacea unica di tutti i mali; non si è visto altro, attorno a noi, che la nostra propaganda teorica, il nostro movimento; non si è tenuto calcolo di tutto il complesso dei fatti che costituiscono la vita, nè delle sue trasformazioni continue che danno origine e materia al moto evolutivo. Si è dato valore esclusivo alle teorie ispirandosi al concetto che un periodo intenso di propaganda teorica avrebbe avuto ben presto ragione d'ogni ostacolo, annientato i partiti avversari, esaurito le correnti contrarie, sopraffatto, distrutto avversari e nemici, attirato a noi la massa come un sol formidabile esercito di militanti i quali — sgominato finalmente i pochi restii appartenenti alla classe borghese — si sarebbero d'un sol tratto messi a "vivere in anarchia", con la stessa facilità con la quale il pulcino, dopo alcune settimane d'incubazione, spezza a colpi di becco il guscio in cui è racchiuso e ne balza fuori vispo e pigolante a razzolare per l'aria!

"Tale incredibile concezione del lavoro da compiersi, ha trascinato gli anarchici a non occuparsi d'altro che dal lato teorico della questione. Ogni partecipazione ai movimenti di popolo, vennero qualificati incoerenze; ogni opera educatrice della massa, fu considerata perditempo; si volle applicata "l'anarchia" alle odierne forme di lotta e — data l'impossibilità della cosa — codesta applicazione si tradusse in un bottar negativo di affermazioni retoriche, in un deplorabile assenteismo da ogni agitazione. Le necessità di adattamento all'ambiente, inevitabili per poter operare giorno per giorno, vennero senz'altro rigettate..... salvo poi a adattarsi, in pratica e individualmente, anche a quello che sarebbe non solo anarchico, ma possibile rigettare.

"L' "idea" divenne il nostro idolo: e noi ci smarrimmo nella sua contemplazione.....

"Quando da tal contemplazione uscimmo per qualche istante, fu per cacciarsi nel labirinto di dispute interne che di noi non hanno fatto che dei retori da strapazzo.

"La Pietra Infernale è sorta appunto con questo obbiettivo preciso: sostenere una determinata linea di condotta — critica ricostitutiva, teorica e tattica — senza preoccupazioni settarie, senza intimidirsi degli attacchi astiosi che non le mancheranno, senza quegli apriorismi dogmatici che sono palle di piombo al piede di chi, oltrechè pensare, intenda agire.

"Di compiere ciò, la Pietra ne ha d'altre incontestabile diritto; essa non chiede la solidarietà d'ogni anarchico, non implora l'obolo dei dissidenti, non agogna essere il "giornale di tutti".

"Essa è di chi ne approverà pienamente il criterio direttivo.

"Per questo appunto, attende l'aiuto unicamente dei desiderosi di coadiuvarla — con identità di vedute e d'opere — nel compimento della sua intrapresa; per nessun motivo lo mendicherà dai vanerelli che pretendono acquistare, con quattro soldini di